

Semestrale

Numero 8
Aprile 2024

TEORIA E PRASSI

Rivista di Scienze dell'Educazione

Le strategie inclusive: nuovi approcci e realizzazioni pratiche nella fascia zero-tre anni

Stefania Carboni, Agnese Leonardi

Le autrici presentano alcune riflessioni teoriche in merito alla tematica dell'inclusione e si è voluta approfondire l'argomentazione tramite l'intervista diretta ai protagonisti, ossia gli educatori che lavorano all'interno dei servizi, per capire come i riferimenti teorici relativi all'inclusione trovino riscontri pratici quando sono presenti bambini/e con fragilità.

Gli stili di attaccamento possono preannunciare la propensione verso le dipendenze. Ricerca tra gli adolescenti delle scuole secondarie di secondo grado

Marco Sirotti, Krzysztof Szadejko, Ilaria Motta

Lo scopo principale di questo studio è analizzare se gli stili di attaccamento possono predire l'inclinazione alle dipendenze da sostanza e da nuove dipendenze.

L'indagine ha coinvolto più di 1400 soggetti di età tra 14 e 19 anni.

Ai soggetti è stata somministrata la batteria dei test che misuravano: i tre stili di attaccamento: sicuro, insicuro-ambivalente e insicuro evitante (IPPA); la soddisfazione dei bisogni psicologici di autonomia, competenza e relazionalità (BPNS); la percezione del senso della vita (EMS) e la soddisfazione della vita (SWLS).

Gli adolescenti di oggi: non solo resilienti, ma agili e antifragili

Domenico Larossa, Daniele Bisagni

L'articolo proposto mira ad esplorare l'emergente dimensione dell'antifragilità intesa quale evoluzione della resilienza. Vengono descritti i fattori che ne sono alla base e i meccanismi di sviluppo e potenziamento per poi vagliare il punto di vista della società attuale. Vengono poi illustrate le criticità riscontrate nella fase adolescenziale e l'importanza del ruolo dell'educatore.

Riflessioni e provocazioni: perché una nuova sezione

Da questo numero la rivista "Teoria e Prassi" presenta una nuova sezione intitolata "Riflessioni e Provocazioni", nata dalla consapevolezza dell'importanza di promuovere un dialogo aperto e critico su temi che influenzano la nostra società e il nostro futuro.

Libri segnalati

Gli stili di attaccamento possono preannunciare l'inclinazione alle dipendenze. Ricerca tra gli adolescenti delle scuole secondarie di secondo grado

Attachment styles may predict propensity
toward addictions. Research among
secondary school adolescents

Marco Sirotti¹, Krzysztof Szadejko,¹ Ilaria Motta²

Lo scopo principale di questo studio è analizzare se gli stili di attaccamento possono predire l'inclinazione alle dipendenze da sostanza e da nuove dipendenze.

L'indagine ha coinvolto più di 1400 soggetti di età tra 14 e 19 anni.

Ai soggetti è stata somministrata la batteria dei test che misuravano: i tre stili di attaccamento: sicuro, insicuro-ambivalente e insicuro evitante (IPPA); la soddisfazione dei bisogni psicologici di autonomia, competenza e relazionalità (BPNS); la percezione del senso della vita (EMS) e la soddisfazione della vita (SWLS).

Il questionario comprendeva anche le domande riguardanti un eventuale utilizzo delle sostanze.

I risultati mostrano che lo stile di attaccamento sicuro è un fattore protettivo nei confronti delle dipendenze, gli stili insicuro-ambivalente ed evitante possono incidere sull'inclinazione all'uso di sostanze e ad utilizzo problematico dei dispositivi digitali, diventando così i fattori di rischio.

Introduzione

Negli ultimi anni sempre più persone si sono interessate allo studio degli stili di attaccamento e alla loro relazione con le dipendenze, in particolare tra gli adolescenti. Gli stili di attaccamento si riferiscono ai modelli di relazione che si sviluppano nella prima infanzia e che possono influenzare le interazioni sociali e i legami affettivi nell'età adulta che sono state spiegate nella teoria dell'attaccamento di John Bowlby. L'autore ha sviluppato questa teoria negli anni '50 e '60, basandosi sull'osservazione dei bambini e delle loro interazioni con le figure di attaccamento. Questa teoria ha avuto un'enorme influenza nella psicologia dello sviluppo

¹ Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione e della Formazione "Giuseppe Toniolo"

² Ufficio Ricerca e Sviluppo del CEIS di Modena

e nei campi correlati, contribuendo alla comprensione delle relazioni umane e dell'importanza delle esperienze infantili nei percorsi di vita degli individui. La teoria si concentra su quattro punti principali:

1. *Attaccamento come bisogno primario.* L'attaccamento è un bisogno primario e biologicamente determinato, essenziale per la sopravvivenza e lo sviluppo del bambino.
2. *Ruolo dei caregiver.* I caregiver primari, di solito le figure materne, con la loro sensibilità e responsabilità svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo dell'attaccamento sicuro.
3. *Stili di attaccamento.* Gli stili di attaccamento includono l'attaccamento sicuro, insicuro-ambivalente e insicuro-evitante.
4. *Implicazioni per lo sviluppo futuro.* Il tipo di attaccamento formatosi durante l'infanzia ha un impatto duraturo sullo sviluppo emotivo, sociale e relazionale del bambino nel corso della vita (Bowlby, 1982).

Un attaccamento sicuro durante l'infanzia fornisce una base solida per la salute emotiva e relazionale, mentre gli stili di attaccamento insicuri possono aumentare la probabilità di sviluppare diverse forme di dipendenza, inclusa la tossicodipendenza. La tossicodipendenza è spesso caratterizzata da comportamenti compulsivi che possono variare in base alla persona e alle sostanze utilizzate. Pertanto, la nostra curiosità ci ha portato a chiederci se *esista una correlazione tra gli stili di attaccamento e la predisposizione alla dipendenza tra gli adolescenti?*

I giovani di oggi hanno i tempi interiori impostati su quelli della rete (Benelli, 2023). Sono abituati ad avere "tutto e subito" e alcuni fanno fatica a gestire le frustrazioni e la non immediata soddisfazione dei bisogni. Specularmente, troviamo adulti che faticano ad assumere posizioni educativamente coerenti e stabili e faticano a reggere l'impegno educativo, concedono spesso tutto e subito, abdicando al ruolo di chi deve porre limiti e dare spiegazioni. Troviamo quindi alcuni genitori che esprimono stili di attaccamento disfunzionali che generano nel futuro giovane difficoltà a gestire sia il suo mondo interno che quello relazionale (Bowlby, 1989). L'adolescente può quindi scegliere di rifugiarsi nei social network o nell'uso di sostanze psicotrope, fino al ritiro sociale (Piotti, 2012).

La regolazione emotiva è una capacità che si apprende nel proprio percorso di crescita, trasmessa da un contesto rassicurante e di ascolto, con il genitore che traduce i sentimenti e fa da specchio, che sostiene le spinte all'autonomia e non le soffoca né le abbandona. L'adolescente saprà prima vivere, poi riconoscere e infine dare voce alle proprie emozioni quando il genitore autorevole lo metterà in condizione di sperimentare i limiti. L'esperienza dei limiti permette al giovane di conoscere realmente le proprie capacità. I limiti costituiscono dei varchi entro i quali ci si può sentire al sicuro al di là delle prevedibili opposizioni e contestazioni. Il genitore che priva il bambino o l'adolescente di sperimentare frustrazioni, crisi, rischi e fallimenti, in ultima analisi, gli impedisce di sviluppare in sé le risorse necessarie a maturare la capacità di stare in relazione all'interno dei conflitti (Phillips, 2013).

Esprimere un attaccamento sicuro, invece, significa essere in relazione con il proprio bambino, dandogli la serenità della propria presenza nell'esplorazione di un mondo che ha confini chiari e coerenti (Bowlby, 1989). Questa esperienza di relazione permette al genitore di scoprire la propria solidità e al bambino/adolescente il dono di essere accompagnato.

Inoltre l'incertezza, spesso economica, e i cambiamenti climatici mettono in difficoltà i giovani nell'orientarsi nel futuro, nel proiettarsi nel domani (Allianz Foundation Study, 2023). La precarietà spinge nella dimensione del "vivi subito", "vivi tutto". Chi non riesce a raggiungere il successo, e/o a realizzare le ambizioni dei genitori e della società dei consumi, si rifugia in casa collegato alla rete (un fenomeno sempre più diffuso di

ritiro sociale, la cosiddetta sindrome di Hikikomori, termine coniato dallo psichiatra giapponese Tamaki Saito) (Vicari & Pontillo, 2022) o aggredisce il proprio corpo o sperimenta sostanze che gli permettono di saltare nell'"effimera stanza", quella dell'autoaffermazione, della popolarità, delle prestazioni sia fisiche che mentali, soluzioni che a volte richiedono il pagamento di costi molto elevati (Baroncini & Dionigi, 2010). L'uso di sostanze tra gli adolescenti e i giovani e gli stili di attaccamento è un argomento delicato e complesso che richiede una comprensione approfondita delle dinamiche psicologiche e sociali coinvolte. Alcuni giovani e perfino adolescenti vivono stati di ansia, difficoltà relazionali, timidezza, bassa autostima, noia, insicurezza, competizione, ed è in questo quadro che si inserisce l'uso di sostanze e/o comportamenti trasgressivi e devianti. L'uso di alcol e sostanze psicotrope può quindi rappresentare una scorciatoia facilmente accessibile per non affrontare le difficoltà di una società che fatica a offrire ai nostri giovani un senso e una direzione per il futuro. Come afferma Roberto Baiocco:

«un elevato attaccamento alle figure genitoriali sia maggiormente associato alla soddisfazione personale e all'ottimismo. Diversi studi affermano come la ricchezza delle relazioni interpersonali e in particolar modo un ambiente familiare che supporta emotivamente il soggetto contribuiscono alla resilienza, al benessere e alla soddisfazione individuale.»

(Baiocco, Laghi, & Paola, 2009, p. 374)

L'obiettivo specifico di questo studio è stato indagare se i diversi stili di attaccamento possono essere predittivi del rischio di sviluppare una dipendenza e quali fattori psicosociali possono influenzare questa relazione. Si intendeva inoltre esplorare la relazione tra lo stile di attaccamento (Bowlby, 1982), la soddisfazione dei bisogni psicologici (Ryan & Deci, 2017), la percezione del senso della vita (Frankl, 1972), (Lyon & Younger, 2005) e il grado di soddisfazione della vita (Diener, Emmons, Larsen, & Griffin, 1985) degli adolescenti e dei giovani tra 14 e 19 anni.

Metodo

Soggetti e tempi di somministrazione

Lo studio è stato condotto su un campione di 1421 soggetti tra 14 e 19 anni delle scuole secondarie di secondo grado di Modena e di Bologna, di cui 683 (48,1%) maschi, 646 (45,5%) femmine e 92 (6,5%) persone che non si sono dichiarate. I soggetti risultavano iscritti a diversi indirizzi delle scuole: liceo 663 (46,7%), istituto tecnico 514 (36,2%), istituto professionale 244 (17,2%).

Tutti i soggetti sono stati invitati a rispondere alla stessa batteria di test in formato digitale. La somministrazione ha richiesto mediamente 30 minuti.

Strumenti

Inventory of Parent and Peer Attachment (IPPA)

Il test Inventory of Parent and Peer Attachment (IPPA), creato da Gay Armsden e Mark Greenberg nel 1987 (Armsden & Greenberg, 1987) è stato utilizzato per misurare i livelli di attaccamento, ossia la qualità della relazione tra i genitori ed i figli. Il test trova i suoi riferimenti teorici nella teoria dell'attaccamento di Bowlby (Bowlby, Attachment and loss, 1969). Il test è composto da 28 items e misura tre fattori: Fiducia, Comunicazione e Alienazione. Nello specifico, la Fiducia valuta il livello di vicinanza ed affetto che il giovane sente verso i suoi genitori; la Comunicazione valuta la qualità della comunicazione tra il giovane e i suoi genitori, compreso il livello di apertura e la capacità di discussione; l'Alienazione valuta uno stato di disconnessione tra l'individuo e se stesso, o un senso di estraneità mentale o emotiva che può portare a una perdita

di identità, senso di smarrimento o isolamento. Alle affermazioni è stata affiancata una scala Likert a 5 punti, che va da 1 (per niente vero) a 5 (del tutto vero).

Il test IPPA è stato incluso nel disegno di ricerca per indagare se la sicurezza psicologica, derivante dalle relazioni con i genitori, possa predire l'inclinazione alle dipendenze. Specificamente si è voluto verificare se i diversi livelli di attaccamento possono preannunciare una maggiore vulnerabilità di adolescenti e giovani nei confronti dell'uso di sostanze o di alcool, nonché una eventuale predisposizione ad un utilizzo problematico dei dispositivi digitali e dei social networks.

Basic Psychological Needs Scale (BPNS)

Il questionario Basic Psychological Needs Scale (BPNS), creato da Edward Deci e Richard Ryan nel 2000 (Deci E. L., et al., 2001), (Deci & Ryan, 2000), è stato incluso nel disegno di ricerca per misurare la soddisfazione dei tre bisogni psicologici: Autonomia, Competenza e Relazionalità. Il questionario nella versione italiana è composto da 21 affermazioni (Szadejko, 2003): ai quali è stata affiancata la scala Likert a 5 punti, che va da 1 (per niente vero) a 5 (del tutto vero).

L'utilizzo del BPNS è stato previsto per verificare le correlazioni tra la soddisfazione dei bisogni psicologici, gli stili di attaccamento, la soddisfazione della vita e la percezione senso della vita.

Existential Meaning Scale (EMS)

Il test Existential Meaning Scale (EMS) è uno strumento che misura la percezione di significato esistenziale nella vita di una persona. Esso è stato creato da Debora Lyon e Janet Younger nel 2005 (Lyon & Younger, 2005). La scala consiste in 10 affermazioni alle quali i soggetti hanno risposto su una scala che va da 1 (per niente d'accordo) a 5 (del tutto d'accordo). La valutazione complessiva della EMS fornisce una misura del livello di significato esistenziale percepito nella vita di una persona. L'EMS è un unico costrutto dove il punteggio maggiore indica il senso di significato esistenziale.

Come risulta dalla letteratura, lo strumento è stato utilizzato per misurare gli effetti del senso della vita sulla salute e il benessere psicologico delle persone (Crego, Yela, Gómez-Martínez, & Karim, 2020). Inoltre, il concetto di senso della vita, anche se misurato con un altro test (Purpose in Life, PIL), è stato studiato in relazione agli stili di attaccamento, dove è emerso che una maggiore percezione di significato esistenziale delle persone è correlato in modo statisticamente significativo con l'attaccamento sicuro (Baiocco, et al., 2009). Come vedremo più avanti, lo stesso risultato è emerso anche nell'attuale studio.

Satisfaction with Life Scale (SWLS)

Il test Satisfaction with Life Scale (SWLS) è uno strumento creato da Ed Diener nel 1985 (Diener, Emmons, Larsen, & Griffin, 1985) che misura la soddisfazione complessiva della vita di un individuo. Il SWLS è composto da cinque affermazioni, alle quali gli individui hanno risposto valutando il grado di accordo con ciascuna affermazione su una scala a cinque punti che va da 1 (per niente vero) a 5 (del tutto vero). Le affermazioni includono aspetti come la valutazione globale della vita, dei propri obiettivi raggiunti, della sensazione di realizzazione personale e la soddisfazione generale della vita (Pavot, Diener, Colvin, & Sandvik, 1991). La somma totale dei punteggi attribuiti a ciascuna affermazione fornisce un indice di soddisfazione complessiva della vita dell'individuo (Di Fabio & Gori, 2015).

Domande sui comportamenti a rischio

Nell'ultima parte del questionario sono state predisposte le domande per rilevare la presenza di eventuali comportamenti a rischio come: uso delle sostanze (es. "Fumi Hashish?"; "Fai uso di Crack?"; "Hai mai utilizzato psicofarmaci non per scopi medici?"), abuso dell'alcool (es. "Ti sei mai ubriacato negli ultimi 3 mesi?"). A questa serie degli item è stata affiancata la scala ordinale a 5 punti: 1=mai, 2=qualche volta, 3=più volte all'anno, 4=1-2 volte a settimana, 5=tutti i giorni. L'utilizzo problematico dei dispositivi digitali e dei social networks è stato analizzato con le scale nominali oppure dicotomiche (es. "Quali social usi?"; "Hai uno smartphone? Se, sì, Quante ore al giorno lo usi?").

Risultati

La validità interna delle scale

L'affidabilità dei test utilizzati nel disegno di ricerca è risultata generalmente elevata (tab. 1).

Tabella 1

Statistiche descrittive dell'IPPA, BPNS, EMS E SWLS (n=1421)

		Range	Media	DS	Asimmetria	Curtosi	Alfa di Cronbach
IPPA	Fiducia	10-50	38,1	8,451	-,936	,502	.92
	Comunicazione	10-50	33,3	8,838	-,369	-,418	.88
	Alienazione	8-44	21,1	7,106	,301	-,441	.84
BPNS	Autonomia	7-35	24,0	4,834	-,389	,020	.76
	Competenza	6-30	19,0	4,149	-,046	-,081	.71
	Relazionalità	8-40	29,6	5,205	-,397	-,129	.75
	Soddisfazione dei bisogni psicologici	21-105	72,7	11,977	-,211	-,243	.87
EMS	Senso della vita	10-50	36,5	7,466	-,630	-,075	.84
SWLS	Soddisfazione della vita	5-25	15,8	4,459	-,190	-,589	.84

Differenze tra il genere

Per verificare la presenza di differenze statisticamente significative in funzione del genere è stata condotta l'analisi della varianza fattoriale (ANOVA). Per quando riguarda gli stili di attaccamento, il test post hoc (HSD di Tukey con $p < .05$) ha evidenziato che, rispetto ai maschi, sono le femmine a sperimentare il livello minore di Fiducia e di Comunicazione e un maggiore livello di Alienazione. Lo stesso risultato è emerso in riferimento alla soddisfazione dei bisogni psicologici di autonomi, competenza e relazionalità, il senso della vita e la soddisfazione della vita. La tabella seguente (Tab. 2) mostra i valori ANOVA delle differenze di genere.

Tabella 2

Differenze di genere. Tabella di ANOVA, Medie, F-Fisher e Sig. ($p < .05$) ($n=1421$)

		Range	Genere			gl	F	Sig. ($p < .05$)
			Maschi (683)	Femmine (646)	Altro (92)			
IPPA	Fiducia	10-50	39,4	36,6	38,5	2	19,137	.000
	Comunicazione	10-50	34,1	32,4	34,3	2	7,449	.001
	Alienazione	8-44	19,6	22,8	20,4	2	37,486	.000
BPNS	Autonomia	7-35	25,0	22,9	24,3	2	32,690	.000
	Competenza	6-30	19,9	18,0	19,1	2	36,190	.000
	Relazionalità	8-40	30,4	28,7	30,5	2	18,495	.000
	Soddisfazione dei bisogni psicologici	21-105	75,3	69,7	73,8	2	39,266	.000
EMS	Senso della vita	10-50	38,0	34,9	36,5	2	28,610	.000
SWLS	Soddisfazione della vita	5-25	16,7	14,8	15,7	2	30,245	.000

Analisi correlazionale

L'analisi correlazionale è una tecnica statistica utilizzata per valutare la relazione tra due o più variabili. Essenzialmente, si tratta di determinare se e quanto le variazioni in una variabile sono associate alle variazioni in un'altra variabile. È importante sottolineare che l'analisi correlazionale fornisce informazioni sulla relazione tra le variabili, ma non stabilisce una causa effettiva tra di esse. Per questo motivo successivamente è stato presentato il modello di equazione strutturale (SEM, Structural Equation Modeling) che spiega le dinamiche di causalità tra le variabili in esame.

Come si potrà notare, osservando la tabella 3, tutte le correlazioni sono statisticamente significative. La variabile Alienazione evidenzia le correlazioni negative con tutte le altre variabili. Le variabili Fiducia e Comunicazione si sono correlate in modo significativo con i Bisogni psicologici, il Senso della vita e la Soddisfazione della vita.

Tabella 3

Tabella correlazionale ($n=1421$)

		IPPA			BNPS			EMS	
		Fiducia	Comunicazione	Alienazione	Autonomia	Competenza	Relazionalità	Soddisfazione dei bisogni psicologici	Senso della vita
IPPA	Fiducia								
	Comunicazione	,82**							
	Alienazione	-,66**	-,66**						
BPNS	Autonomia	,55**	,51**	-,56**					
	Competenza	,44**	,43**	-,49**	61**				
	Relazionalità	,41**	,42**	-,43**	,61**	,48**			
	Soddisfazione dei bi- sogni psicologici	,55**	,54**	-,58**	,88**	,80**	,85**		
EMS	Senso della vita	,57**	,56**	-,58**	,61**	,59**	,55**	,69**	
SWLS	Soddisfazione della vita	,56**	,54**	-,55**	,60**	,62**	,52**	,69**	,74**

** La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).

Analisi della relazione tra le tre variabili di IPPA, soddisfazione dei bisogni psicologici, soddisfazione della vita e percezione del senso della vita

Per poter esaminare le relazioni tra le variabili in esame è stato adottato il modello di equazioni strutturali (SEM). Questa metodologia ci ha permesso di testare simultaneamente molteplici ipotesi su come diverse variabili sono interconnesse. La composizione dei modelli presentati sotto includevano i seguenti passaggi:

- 1) la specificazione del modello;
- 2) la stima dei parametri del modello;
- 3) la valutazione del *fit* del modello ai dati osservati (Hancock & Mueller, 2013).

Il primo modello di equazione strutturale riporta sei variabili: tre esogene e tre endogene. Le tre variabili esogene: Fiducia, Comunicazione ed Alienazione, incidono direttamente sulla Soddisfazione dei bisogni psicologici di Autonomia, Competenza e Relazionalità, che a sua volta diventa un mediatore nei confronti della Soddisfazione della vita (.19) e della Percezione del senso della vita (.17). Molto significativo risulta l'impatto della variabile Alienazione sulla Soddisfazione dei bisogni psicologici dove il vettore riporta il peso beta negativo (-.60), ciò indica che all'aumentare dell'alienazione diminuisce la Soddisfazione dei bisogni psicologici e indirettamente la Percezione del senso della vita.

Figura 1

Modello di equazione strutturale SEM. Ogni vettore indica la direzione dell'influenza di una variabile su un'altra e il suo coefficiente standardizzato B descrive il peso di questo legame (n=1421)



Tabella 4

Tabella con i parametri della bontà del Modello di Equazione Strutturale

Parametri della bontà (stabilità) del modello:
GFI ¹ (Goodness of fit index) = .998
NFI ² (Normed fit index) = .999
RFI ³ (Relative Fit Index) = .989
CFI ⁴ (Comparative Fit Index) = .999
RMSEA ⁵ (Root Mean Square Error of Approximation) = .048 (<.05)"

¹ GFI = Indice di bontà di adattamento.

Il GFI valuta quanto bene il modello si adatta ai dati osservati. Misura la proporzione di varianza e covarianza prevista dal modello rispetto a quella effettivamente osservata nei dati.

Più il valore del GFI è vicino a 1, migliore è l'adattamento del modello ai dati (Jöreskog & Sörbom, 1984), Hooper, Coughlan, & Mullen, 2008).

² NFI = Indice di adattamento normato.

Il NFI è compreso tra 0 e 1 e un valore di NFI vicino a 1 indica un buon adattamento.

Secondo la letteratura l'indice di adattamento normato dovrebbe essere > .90 (Bentler & Bonett, Significance tests and goodness of fit in the analysis of covariance structures, 1980), (Byrne, 1994) o > .95 (Schumacker & Lomax, 2004).

³ RFI = Indice di adattamento relativo,

noto anche come Rho1, varia da 0 a 1. Un RFI vicino a 1 indica un buon adattamento del modello (Bollen, 1986).

⁴ CFI = Indice di adattamento comparativo (Bentler, 1990).

Il CFI confronta l'adattamento di un modello di destinazione con l'adattamento di un modello indipendente o nullo e dovrebbe essere > .90 (Fan, Thompson, & Wang, 1999).

⁵ RMSEA = Errore quadratico medio di approssimazione.

Generalmente si assume che un valore del RMSEA di circa .05 o meno indica una buona stabilità del modello in relazione ai gradi di libertà. Gli statistici affermano che un valore di circa .08 determina un errore di approssimazione ragionevole ma suggeriscono anche di non assumere un modello con il valore di RMSEA superiore a .10 (Browne & Cudeck, 1993), (Steiger, 2007).

Uso di sostanze tra gli adolescenti

Lo studio ha permesso di rilevare il fenomeno di consumo non solo occasionale delle sostanze, ma anche settimanale e quotidiano. Le sostanze più “popolari” tra gli adolescenti risultano Marijuana, Hashish, Sigarette e soprattutto l'alcool (vedi la tab. 5). È emerso inoltre che il 3,7% dei partecipanti a questa indagine usa lo smartphone più di 10 ore al giorno.

Tabella 5

La tabella con le frequenze e le percentuali del consumo di sostanze stupefacenti e l'uso problematico dello smartphone (n=1421)

		Consumo			Tavola di contingenza: Consumo settimanale/quotidiano *Genere (% entro Genere)		
		Mai	Uso occasionalmente	Uso settimanale/quotidiano	M (683)	F (646)	Altro (92)
	Marijuana	1174 82,6%	189 13,3%	58 4,1%	34 2,4%	20 1,4%	4 5,2%
	Hashish	1303 91,7%	63 4,4%	55 3,9%	32 4,7%	22 3,4%	1 1,1%
	Spice	1406 98,9%	10 0,7%	5 0,4%	4 0,6%	1 0,2%	0,0%
	MDMA	1407 99,0%	9 0,6%	5 0,4%	4 0,6%	1 0,2%	0,0%
	Cocaina	1398 98,4%	17 1,2%	6 0,4%	5 0,7%	1 0,2%	0,0%
	Crack	1410 99,2%	7 0,5%	4 0,3%	4 0,6%	0,0%	0,0%
	Ketamina	1407 99,0%	10 0,7%	4 0,3%	1 0,1%	1 0,2%	2 2,2%
Sostanze stupefacenti	Rivotril	1409 99,2%	7 0,5%	5 0,4%	3 0,4%	2 0,3%	0,0%
	Xanax	1398 97,7%	26 1,8%	6 0,4%	4 0,6%	1 0,2%	1 0,2%
	Valium	1407 99,0%	8 0,6%	6 0,4%	5 0,7%	1 0,2%	0,0%
	Tavor	1402 98,7%	12 0,8%	7 0,5%	4 0,6%	3 0,5%	0,0%
	Acidi	1402 98,7%	14 1,0%	7 0,4%	5 0,7%	0,0%	0,0%
	Eroina	1408 99,1%	9 0,6%	4 0,3%	2 0,3%	2 0,3%	0,0%
	Psicofarmaci	1368 96,3%	47 3,3%	6 0,4%	3 0,4%	2 0,3%	1 1,1%
	Alcool	539 37,9%	604 42,5%	278 19,6%	146 21,4%	119 18,4%	13 14,1%
	Sigarette	659 67,5%	205 14,4%	257 18,1%	114 16,7%	113 15,5%	10 10,9%
Uso dello smartphone					Tavola di contingenza: Uso problematico di smartphone * Genere (% entro Genere)		
		1-3 ore	4-10 ore	Più di 10 ore	M (683)	F(646)	Altro (92)
Dispositivo digitale	Smartphone	362 25,5%	1006 70,8	52 3,7%	23 3,4%	18 2,8%	11 12,0%

Analisi della relazione tra le tre variabili di IPPA, il consumo alcune sostanze e l'uso problematico dello smartphone

Il secondo modello di SEM dimostra che la variabile Alienazione incide direttamente sul consumo dell'alcool (.01) e sull'uso dello smartphone (.02). La Fiducia, a sua volta, previene l'utilizzo di psicofarmaci (-.01) e il fumo delle sigarette (-.01). Si noti che chi fa uso di psicofarmaci è molto propenso all'uso dell'alcool (.60).

Figura 2

Modello di equazione strutturale SEM. Ogni vettore indica la direzione dell'influenza di una variabile su un'altra e il suo coefficiente standardizzato B descrive il peso di questo legame (n=1421)

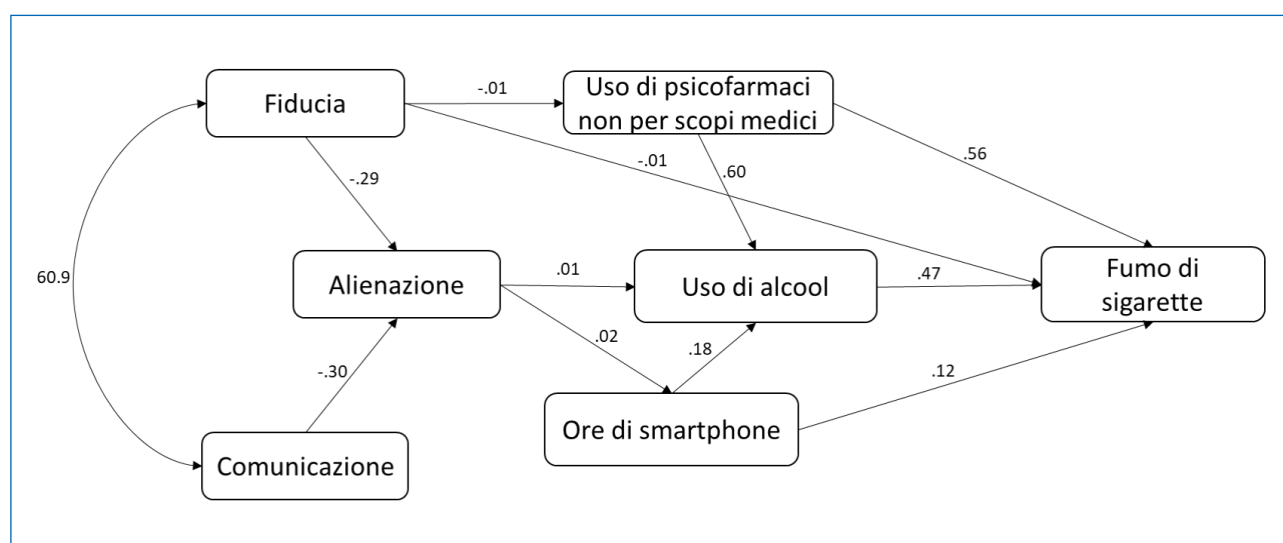


Tabella 6

Tabella con i parametri della bontà del Modello di Equazione Strutturale

Parametri della bontà (stabilità) del modello:

GFI¹ (Goodness of fit index) = .997
 NFI² (Normed fit index) = .995
 RFI³ (Relative Fit Index) = .985
 CFI⁴ (Comparative Fit Index) = .999
 RMSEA⁵ (Root Mean Square Error of Approximation) = .021 (<.05)"

Conclusioni

Questo studio ha rilevato un legame tra lo stile di attaccamento insicuro e l'uso di sostanze tra gli adolescenti. Gli adolescenti con un livello più alto di alienazione possono sviluppare un senso di inadeguatezza e insicurezza nei loro legami, che può portarli ad avere difficoltà a gestire le emozioni negative. Queste difficoltà, a loro volta, possono portare gli adolescenti a cercare conforto e gratificazione nell'uso di sostanze.

D'altro canto, gli adolescenti con uno stile di attaccamento sicuro tendono ad avere maggiore fiducia nelle loro relazioni e maggiore capacità di gestire le emozioni. Questo indicherebbe che non sono inclini all'uso di sostanze.

L'indagine ha anche evidenziato un forte consumo di alcol tra gli adolescenti e i giovani. Il 42,5% riferisce un uso occasionale, mentre il 19,6% riferisce un uso settimanale/quotidiano, per un totale del 62,1% dei consumatori adolescenti. Per quanto riguarda questo risultato, un dato molto preoccupante emerge dal modello di equazione strutturale SEM (Fig. 2), in cui il fattore consumo di psicofarmaci ha un effetto molto significativo (peso $\beta = .60$) sul consumo di alcol. Un giovane che, oltre all'uso di psicofarmaci, sperimenta poi un alto livello di *Alienazione* ha maggiori probabilità di consumare alcol.

Dallo stesso modello SEM (Fig. 2), emerge un altro dato degno di attenzione relativo al consumo di sigarette. Sembra che i fattori: uso di psicofarmaci (peso $\beta = .56$), uso di alcol (peso $\beta = .47$) e uso eccessivo di smartphone (peso $\beta = .12$), abbiano un effetto diretto sul consumo di sigarette. Pertanto, chi fa uso di psicofarmaci è anche probabile che faccia uso di alcol o fumo, così come chi beve è anche probabile che fumi sigarette. L'unico fattore che possiamo considerare protettivo nei confronti dell'uso di psicofarmaci e sigarette, sebbene il peso del β sia piuttosto piccolo ($-.01$), è uno dei fattori dell'IPPA, la Fiducia. Il β negativo indica che all'aumentare della *fiducia* diminuisce l'uso di psicofarmaci e sigarette.

Osservando il fattore *Alienazione* vediamo che la *Comunicazione* ha un effetto significativo su di esso ($-.30$), cioè, all'aumentare del livello di comunicazione, l'alienazione diminuisce. L'*Alienazione*, poi, a sua volta influisce, seppur leggermente ($.02$) sul tempo trascorso con lo smartphone.

In sintesi, questi dati confermano che un buon livello di attaccamento sicuro protegge i giovani dalla vulnerabilità all'uso di sostanze.

È importante anche considerare il contesto sociale in cui gli adolescenti si trovano. Uno degli studi che ha rilevato che gli adolescenti con attaccamento insicuro sono più influenzati dalla pressione dei coetanei a fare uso di sostanze rispetto agli adolescenti con attaccamento sicuro è stato condotto da Joseph P. Allen e collaboratori (1994). Nello studio è stato esaminato un campione di adolescenti che frequentano le scuole superiori degli Stati Uniti. Gli autori hanno misurato l'attaccamento degli adolescenti ai genitori e i livelli di influenza dei coetanei sull'uso di sostanze. I risultati dello studio di Allen hanno mostrato che gli adolescenti con un attaccamento insicuro ai genitori erano più influenzati dalla pressione dei coetanei sull'uso di sostanze rispetto agli adolescenti con un attaccamento sicuro. Questa relazione può essere spiegata dal fatto che gli adolescenti con un attaccamento insicuro possono cercare l'approvazione sociale e l'appartenenza attraverso l'uso di sostanze, rispondendo così alla pressione dei pari per conformarsi al comportamento del gruppo. Sembra che la nostra indagine ha riconfermato questa convinzione.

In breve, esiste una relazione tra gli stili di attaccamento e l'uso di sostanze tra gli adolescenti. Gli adolescenti con un attaccamento insicuro possono essere più vulnerabili all'uso di sostanze. Tuttavia, è importante affermare che questo legame è complesso e che gli adolescenti possono essere influenzati da molteplici fattori, tra cui la famiglia, gli amici, il contesto socioeconomico, l'accessibilità alle sostanze, ecc. Pertanto, per affrontare efficacemente il problema dell'uso di sostanze tra gli adolescenti, è fondamentale considerare una serie di circostanze e mettere in atto strategie di prevenzione e interventi mirati, a partire dai primi anni di vita dei bambini, magari già dai corsi di accompagnamento al parto dedicati alle madri e ai padri dal nostro sistema sanitario, promuovendo uno stile genitoriale autorevole caratterizzato da molta fiducia, sostegno e comunicazione efficace con i figli.

Alla luce dei risultati emersi da questa ricerca preliminare, emerge chiaramente la necessità di approfondire ulteriormente l'indagine sulla relazione tra gli stili di attaccamento e la propensione verso le dipendenze, coinvolgendo un campione più ampio e rappresentativo di adolescenti delle scuole superiori. Questo studio potrebbe contribuire a una migliore comprensione dei meccanismi sottostanti a tali relazioni e potrebbe avere importanti implicazioni per lo sviluppo di interventi preventivi mirati, finalizzati a promuovere relazioni di attaccamento sicuro e a prevenire il rischio di dipendenze nelle fasi cruciali dello sviluppo adolescenziale.



The main purpose of this study is to analyze whether attachment styles can predict inclination to substances and new addictions.

The survey involved more than 1,400 subjects between the ages of 14 and 19.

Subjects were administered a battery of tests that measured: the three attachment styles: secure, insecure-ambivalent and insecure-avoidant (IPPA); satisfaction of psychological needs for autonomy, competence and relationship (BPNS), perceived meaning of life (EMS) and life satisfaction (SWLS).

The questionnaire also included questions about substance use, if any, and its type, as well as relationship with digital devices.

The results show that secure attachment style is a protective factor against addiction, while insecure-ambivalent and avoidant styles may influence inclination to substance use and problematic use of digital devices, thus becoming risk factors.

Bibliografia

Allen, J., Hauser, S., Bell, K., & O'Connor, T. (1994). Longitudinal assessment of autonomy and relatedness in adolescent–family interactions as predictors of adolescent ego development and self-esteem. *Child Development, 65*, pp. 179-194.

Allianz Foundation Study. (2023). *The Movers of Tomorrow? The Allianz Foundation Next Generations Study 2023. How Young Adults in Europe Imagine and Shape the Future*. Retrieved dicembre 15, 2023, from Allianz Foundation Study: <https://allianzfoundation.org/study/movers-of-tomorrow/>

Armsden, G., & Greenberg, M. (1987). The Inventory of Parent and Peer Attachment: Individual differences and their relationship to psychological well-being in adolescence. *Journal of Youth and Adolescence, 16*, pp. 427-454.

Baiocco, R., Crea, G., Eugenio, F., Gurrieri, G., Laghi, F., & Paola, R. (2009). Meaning in life and attachment to parents/Peers among Italian high school students. *International Forum for Logotherapy, 32*(2), pp. 65-72.

Baiocco, R., Laghi, F., & Paola, R. (2009). Le scale IPPA per l'attaccamento nei confronti dei genitori e del gruppo dei pari in adolescenza: un contributo alla validazione italiana. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*(2), pp. 355-383.

Baroncini, P., & Dionigi, A. (2010). *Vecchie e nuove dipendenze*. Bologna: Clueb Casa Editrice.

Benelli, C. (2023). Adolescenze sospese e nuove fragilità. *Pampaedia*(194), pp. 8-17.

Bentler, P. (1990). Comparative fit indexes in structural models. *Psychological Bulletin, 107*, pp. 238–246.

Bentler, P., & Bonett, D. (1980). Significance tests and goodness of fit in the analysis of covariance structures. *Psychological Bulletin, 88*, pp. 588–606.

Bollen, K. (1986). Sample size and Bentler and Bonett's nonnormed fit index. *Psychometrika, 51*, pp. 375–377.

Bowlby, J. (1969). *Attachment and loss*. London: Hogarth.

Bowlby, J. (1982). *Costruzione e rottura dei legami affettivi*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Bowlby, J. (1989). Una base sicura: *Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*. Milano: Raffaello Cortina.

Browne, M., & Cudeck, R. (1993). Alternative ways of assessing model fit. In K. Bollen, & J. Long, *Testing structural equation models* (pp. 136–162). Newbury Park, CA: Sage.

Byrne, B. M. (1994). *Structural equation modeling with EQS and EQS/Windows: Basic concepts, applications, and programming*. Thousand Oaks, CA: Sage.

Crego, A., Yela, J. R., Gómez-Martínez, M. Á., & Karim, A. A. (2020). The contribution of meaningfulness and mindfulness to psychological well-being and mental health: A structural equation model. *Journal of Happiness Studies*(21), pp. 2827-2850.

Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2000). The “what” and “why” of goal pursuits: Human needs and the self-determination of behavior. *Psychological Inquiry*(11), pp. 227-268.

Deci, E. L., Ryan, R. M., Gagné, M., Leone, D. R., Usunov, J., & Kornazheva, B. P. (2001). Need satisfaction, motivation, and well-being in the work organizations of a former Eastern Bloc country. *Personality and Social Psychology Bulletin*(27), pp. 930-942.

- Di Fabio, A., & Gori, A. (2015). Measuring adolescent life satisfaction: Psychometric properties of the Satisfaction With Life Scale in a sample of Italian adolescents and young adults. *Journal of Psychoeducational Assessment*, p. Pubblicazione online. doi:10.1177/0734282915621223
- Diener, E., Emmons, R. A., Larsen, R. J., & Griffin, S. (1985). The Satisfaction with Life Scale. *Journal of Personality Assessment*(49), pp. 71-75.
- Fan, X., Thompson, B., & Wang, L. (1999). Effects of sample size, estimation methods, and model specification on structural equation modeling fit indexes. *Structural Equation Modeling*, 6(1), pp. 56–83.
- Frankl, V. (1972). The feeling of meaninglessness: A challenge to psychotherapy. *The American Journal of Psychoanalysis*, 32(1), pp. 85-89.
- Hancock, G. R., & Mueller, R. O. (2013). *Structural equation modeling: A second course (2nd edition)*. Charlotte, NC: Information Age Publishing, Inc.
- Hooper, D., Coughlan, J., & Mullen, M. R. (2008). Structural Equation Modelling: Guidelines for Determining Model Fit. *The Electronic Journal of Business Research Methods*, 6(1), pp. 53-60.
- Jöreskog, K., & Sörbom, D. (1984). *LISREL-VI user's guide (3rd ed.)*. Mooresville, IN: Scientific Software.
- Lyon, D., & Younger, J. (2005). Development and preliminary evaluation of the existential meaning scale. *Journal of Holistic Nursing*, 23(1), pp. 54-65.
- Pavot, W. G., Diener, E., Colvin, C. R., & Sandvik, E. (1991). Further validation of the Satisfaction with Life Scale: Evidence for the cross-method convergence of well-being measures. *Journal of Personality Assessment*, 57, pp. 149-161.
- Phillips, A. (2013). *I no che aiutano a crescere*. Milano: Feltrinelli.
- Piotti, A. (2012). *Il banco vuoto. Diario di un adolescente in estrema reclusione*. Milano: Franco Angeli.
- Ryan, R., & Deci, E. (2017). *Self-determination theory: Basic psychological needs in motivation, development, and wellness*. New York: The Guilford Press.
- Schumacker, R. E., & Lomax, R. G. (2004). *A beginner's guide to structural equation modeling*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum.
- Steiger, J. (2007). Understanding the limitations of global fit assessment in structural equation modeling. *Personality and Individual Differences*, 42(5), pp. 893-898.
- Szadejko, K. (2003). Percezione di autonomia, competenza e relazionalità. Adattamento italiano del questionario Basic Psychological Needs Scale. *Orientamenti Pedagogici*, 50(5), pp. 853-872.
- Vicari, S., & Pontillo, M. (2022). *Adolescenti che non escono di casa. Non sono Hikikomori*. Bologna: Il Mulino.

TEORIA E PRASSI
Rivista di Scienze dell'Educazione

Semestrale

Anno 5
Numero 8
Aprile 2024

Direttore responsabile:
Alessandro Alvisi

Progetto grafico / Impaginazione:
Francesco Galli

Hanno collaborato:
Daniele Bisagni
Florian Bruckmann
Stefania Carboni
Domenico Larossa
Agnese Leonardi
Ilaria Motta
Marcello Neri
Marco Sirotti
Krzysztof Szadejko

Recensioni a cura di:
Krzysztof Szadejko

Segreteria di redazione:
Lia Poggi

Pubblicazione semestrale edita
dall'Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione
e della Formazione "Giuseppe Toniolo"



tel.: +39 059 7112617
e-mail: segreteria rivista@igtoniolo.it
sito: www.igtoniolo.it/teoria-e-prassi

Aut. Tribunale di Modena
3273/2020 del 03/06/2020
RG. n. 1333/2020